

Relazione bosco - selvaggina

Valposchiavo

Sintesi

1. Obiettivi, struttura e importanza legale del rapporto

Sia la legislazione forestale che quella sulla caccia richiedono una limitazione dei danni causati dagli ungulati al bosco giovane. Per principio il ringiovanimento naturale, con specie arboree stanziali, deve essere assicurato senza particolari misure protettive. Al contempo gli effettivi della selvaggina devono essere gestiti in modo tale da essere in grado di vivere in modo naturale, secondo le prerogative della specie, e permettere un adeguato sfruttamento venatorio. La presente relazione bosco-selvaggina fa un quadro per la regione Valposchiavo, valutando fino a che punto queste premesse sono attualmente rispettate e quali misure d'intervento sono pensabili ed indicate per il futuro.

Il presente rapporto-sintesi è di centrale importanza. Esso riassume le relazioni bosco e selvaggina, l'elenco delle misure da intraprendere possibili e ricapitola le conclusioni comuni. Esso raggruppa quindi le conoscenze essenziali in merito alla problematica bosco e selvaggina. Importanti e d'aiuto per la comprensione sono inoltre la cartina "Situazione bosco - ringiovanimento" (inclusa la distribuzione dell'abete bianco) e le carte di distribuzione di cervo, capriolo e camoscio.

Una volta approvato, il rapporto servirà al Cantone quale riferimento per le attività nel settore bosco-selvaggina nei prossimi 5-10 anni. In particolare, nell'ambito di progetti forestali, il Cantone approverà l'esecuzione di misure di prevenzione dei danni causati dalla selvaggina soltanto nella misura in cui queste coincidano con l'elenco delle misure d'intervento proposte. La garanzia di contributi sarà vincolata alle misure proposte nel concetto. Essa dipenderà inoltre anche dal rispetto delle prescrizioni relative alla concessione di sussidi e dalla disponibilità di mezzi finanziari.

Il rapporto sarà approvato dal Dipartimento costruzioni, trasporti e foreste dopo aver sentito i comuni interessati.

2. Situazione generale bosco-selvaggina

Selvaggina

Nonostante l'offerta di pendii rivolti a sud sia piuttosto ridotta rispetto ad altre regioni dei Grigioni, l'area interessata è un habitat di alta qualità per la selvaggina. Una buona offerta di zone a basse quote, la spiccata presenza di situazioni favoniche con vento proveniente da nord in inverno e le ridotte quantità di precipitazioni predispongono la regione quale buon ambiente di svernamento. Ma anche durante il resto dell'anno la Valposchiavo offre buoni ambienti di vita per la selvaggina grazie alla grande offerta di prati coltivati, di ampie zone al limite del bosco e di pascoli alpini. Nel fondovalle, la tradizionale coltivazione del paesaggio rurale ha fatto posto man mano ad una progressiva coltivazione intensiva e il territorio è stato in parte frazionato da nuove vie d'accesso. La densità d'insediamento della Valle è inferiore alla media. Ciononostante, la grande rete stradale che collega il fondovalle con la zona dei monti, maggesi e delle alpi rappresenta un fattore di disturbo importante per la maggior parte delle zone di presenza della selvaggina. La qualità ambientale degli habitat della selvaggina è ulteriormente ridotta dalla pascolazione di pecore e capre relativamente intensiva e incontrollata.

La zona oggetto dello studio è collegata con l'Engadina Alta attraverso il Passo del Bernina, e con le Alpi meridionali attraverso la strettoia, simile ad una gola, tra Brusio e Tirano. Finora, tutte le specie di ungulati presenti sono arrivate da nord, per immigrazione, dopo che a metà del XIX secolo erano completamente estinte, ad eccezione del camoscio. Questo sviluppo potrebbe essere diverso per il cinghiale e sicuramente per i grandi predatori orso e lupo. Per queste specie è più probabile un'eventuale immigrazione da sud.

Rispetto al resto del Cantone la presenza in Valposchiavo di effettivi di ungulati con una consistenza numerica buona è fatto relativamente recente, ossia dopo il 1970. Questa considerazione lascia aperte alcune domande alla luce del fatto che prima, per decenni, vigevano prescrizioni per l'esercizio della caccia molto restrittive. Oggi, nella zona interessata vivono buoni effettivi di cervo, camoscio e stambecco. Lo sviluppo dell'effettivo del capriolo è momentaneamente chiaramente in calo. Dal 2002 a questa parte le cifre del prelievo venatorio di tutte le specie sono sensibilmente calate, mentre il numero dei cacciatori è stabile dopo una fase di costante aumento. Questi fatti hanno portato ad un certo malcontento tra le fila dei cacciatori locali che non può essere ignorato.

La Valposchiavo rappresenta un buon ambiente vitale per la selvaggina, dove la coltura e la tradizione venatoria è fortemente radicata. Le cacciatrici e i cacciatori sono organizzati in due sezioni dell'Associazione dei cacciatori grigionesi a patente. Con l'attività di "cura" s'impegnano anche a favore del mantenimento e della valorizzazione dell'ambiente vitale della selvaggina o con l'organizzazione di mostre (2000, 2005).

La posizione d'importanza della caccia e pertanto la necessità di avere effettivi di selvaggina attrattivi devono essere conservati e garantiti. È necessario un ulteriore sforzo nell'ottica di una migliore condivisione della pianificazione della caccia e della sua attuazione pratica. Cacciatori motivati sono la garanzia per l'attuazione dei piani di prelievo, nonché per l'attuazione di misure di cura dell'habitat della selvaggina. Essi finanziano inoltre un corpo professionista di organi di sorveglianza della selvaggina, i cui organi sono competenti per tutte le domande relative all'ambito selvaggina-uomo.

Bosco

La Valposchiavo digrada da nord a sud dal Passo del Bernina a 2307 m slm fino a Campocologno a 522 m slm. Essa rappresenta un collegamento importante con il sud per il traffico stradale e ferroviario di persone e merci, proveniente dall'Engadina Alta verso l'Italia. Di con-

sequenza, circa il 49% di tutti i boschi della Valposchiavo sono classificati come boschi con particolare funzione protettiva.

Dati gli enormi dislivelli, all'interno della Valposchiavo sono rappresentate tutte le fasce altimetriche con una grande varietà di associazioni forestali. Lo spettro spazia da effettivi di latifoglie (senza faggi) a pinete, abetaie di alta montagna, abetaie montane e subalpine fino ai boschi di larice e pino cembro subalpini superiori e boschi di larice, nonché cespugli di pino mugo. Ciò comporta una grande varietà di specie.

Oltre a fattori naturali anche l'uomo ha caratterizzato la composizione delle specie di alberi. Oggi, circa il 13% dei boschi sono pascolati. Grazie al gran numero di monti e prati il paesaggio presenta una struttura ricca e variata. Il mosaico variegato di boschi, prati e siepi offre agli ungulati cibo a sufficienza e preserva in una certa misura il bosco giovane dalla brucatura. La conservazione di questa variabilità del paesaggio riveste perciò grande importanza nell'ottica della soluzione dei conflitti bosco-selvaggina.

Sulla base di rilevamenti del bosco giovane e dei danni causati dalla selvaggina, di analisi dei dati relativi alle recinzioni di controllo e di rilevamenti del bosco da parte dei forestali di zona è stato allestito un bilancio delle difficoltà di ringiovanimento imputabili alla selvaggina nei boschi della valle. Secondo la valutazione del Servizio forestale, in Valposchiavo non esistono oggi superfici dove il ringiovanimento può essere messo in discussione per causa della selvaggina. Il 3,1% della superficie boschiva deve, però essere considerate superficie problematica a causa dell'effetto brucatura da parte degli ungulati che mette in dubbio il ringiovanimento dell'abete bianco. Anche su un'ulteriore superficie boschiva pari al 3,7% si assiste ad un mancato ringiovanimento dell'abete bianco, ma su queste superfici il numero di alberi da seme è talmente ridotto da relativizzare l'effetto brucatura (solo effetto in più). Le affermazioni contenute nel piano di sviluppo del bosco (PSB) del 2002 in merito a questo argomento vengono quindi perlopiù confermate.

In Valposchiavo esistono aree relitto di abete bianco, una specie messa in difficoltà dai danni di brucatura anche in ampie aree del resto del Cantone dei Grigioni. La loro distribuzione è illustrata nella cartina "Situazione Bosco - ringiovanimento". Probabilmente, negli ultimi 150 anni l'abete bianco è stato messo sotto pressione oltre che dai danni di brucatura anche da fattori climatici. La presenza seppur relittuale di questa specie arborea dovrebbe essere garantita. Nell'elenco delle misure sono quindi state delineate strategie selvicolturali e venatorie volte a fare sì che l'abete bianco rimanga anche in futuro una componente naturale dell'habitat in Valposchiavo. Rimangono importanti l'osservazione dell'ulteriore sviluppo (monitoraggio) ed eventualmente accertamenti relativi ad altri fattori che pregiudicano il ringiovanimento dell'abete bianco in Valposchiavo.

3. Misure e controllo

Affrontare la problematica dei danni della selvaggina in relazione al ringiovanimento del bosco presuppone una costante osservazione e considerazione delle relazioni ed interazioni tra bosco e selvaggina.

I seguenti principi di carattere generale devono essere osservati dagli organi forestali e dagli organi di sorveglianza della selvaggina competenti:

- La qualità e la ricca variabilità dell'ambiente naturale vocato alla presenza degli ungulati è da mantenere. Radure nel bosco, prati su monti e maggesi, margini del bosco e siepi sono elementi importanti da curare e mantenere.
- Salvaguardia e cura dei terrazzamenti.
- Recinzioni devono essere impiegate in modo restrittivo e d'intesa con gli organi di sorveglianza della selvaggina. L'impiego di recinzioni deve sempre essere

accompagnato da ulteriori misure atte a garantire un miglioramento della qualità dell'ambiente. Fa stato la regola per cui ad 1/3 di misure "hard" (recinzione o simile) devono corrispondere 2/3 di misure "soft" (cura dell'ambiente ecc.).

- La varietà delle specie arboree e in particolare l'abete bianco sono da conservare. Gli alberi da seme di abete bianco sono da proteggere in modo conseguente. La percentuale di alberi da seme nell'effettivo non deve essere inferiore al 10%.
- I concetti venatori devono essere attuati in modo coerente. In particolare è necessario prestare la dovuta attenzione all'effettivo del capriolo. Se esso aumenta nuovamente in modo massiccio, deve essere ridotto secondo le direttive della pianificazione della caccia. L'introduzione di una regolamentazione flessibile che permette interventi venatori particolari e l'abbattimento di animali che arrecano danni in zone problematiche (soprattutto nell'area di distribuzione dell'abete bianco) dovrebbe contribuire ad allentare la pressione.
- Messa in atto di un concetto di monitoraggio: lo sviluppo dell'abete bianco è da seguire e eventuali ulteriori influssi negativi al ringiovanimento dello stesso sono da analizzare.

Le superfici problematiche per quanto riguarda i danni causati dalla selvaggina sono indicate sulla cartina "Situazione Bosco - ringiovanimento". Per queste superfici sono state prese in considerazione misure specifiche, che sono state inserite nell'elenco delle misure. Si tratta di un "concetto per la limitazione e la riparazione dei danni causati dalla selvaggina" secondo l'art. 27 OCC. Il concetto ha validità per i prossimi 5-10 anni rispettivamente fino alla nuova edizione del rapporto sul bosco e sulla selvaggina. Esso contiene anche le direttive di controllo.

Tutte le misure previste possono essere attuate con successo soltanto se il Servizio forestale e gli organi di sorveglianza della selvaggina lavorano e comunicano fra loro in una stretta collaborazione. Con controlli regolari e mirati da parte di entrambi gli organi si mira a verificare l'efficacia delle misure adottate e a rendere possibili eventuali correzioni.

Poschiavo, Brusio, Zuoz e Coira, 9 gennaio 2007